

22/4/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe

IL PASTORE BELLO



Il passo evangelico è tratto dal capitolo 10 di Giovanni. Gesù dice queste parole, autoproclamandosi “Pastore Bello/Kalos”. L’espressione “Buon Pastore/agatos” è impropria.

Pastore Bello significa unico. Non ci sono tanti pastori: il Pastore Unico è Gesù.

Noi chiamiamo “Pastori” i Vescovi, il Papa, i Preti..., ma è improprio, perché l’Unico Pastore è Gesù. Gesù non ha avuto un successore. Mosè ha avuto, come successore, Giosuè. Pietro non è il successore di Gesù, ma il vicario, il capogruppo. Noi abbiamo bisogno di una guida visibile.

Siamo nel Tempo Pasquale, nel quale proclamiamo la Resurrezione di Gesù. Gesù ci ha assicurato: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.”* **Matteo 28, 20.** Quando arriva la carrozza e finisce il nostro tempo, dobbiamo partire. Qualcuno, però, può anche avere una proroga.

Gesù è il Signore, il Pastore Bello, Unico.

Al tempo di Gesù, non c’erano crisi vocazionali. C’erano tanti preti, perché la vocazione era trasmessa. I preti si sposavano e i figli custodivano il mestiere.

I vari profeti rimproveravano i preti, perché non erano veri pastori: se vedevano arrivare il lupo, scappavano, mentre il pastore vero, quando vede arrivare il lupo, difende le sue pecore.

Gesù afferma di essere il Pastore Bello, Unico, dopo la guarigione del cieco nato (Capitolo 9 di Giovanni).

Il cieco era alla porta del Tempio. Gesù gli lava gli occhi e questi vede. Questo segno gli cambia la vita. Da cieco diventa vedente, ma condannato, perché i preti vogliono sapere da chi è stato guarito.

I suoi genitori addirittura lo ripudiano. Poiché viene guarito di sabato, viene scomunicato ed espulso dal Tempio. Lì, incontra Gesù: *“-Tu credi nel Figlio dell'uomo?– Egli rispose: -E chi è, Signore, perché io creda in lui?– Gli disse Gesù: -Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui.- Ed egli disse:-«Io credo, Signore!- E gli si prostrò innanzi.”* **Giovanni 9, 35-38.**
 Il cieco, ricevuta la vista, diventa discepolo di Gesù.

Dopo questo segno, il Signore dice di essere il Pastore Bello.

Dobbiamo diffidare delle contraffazioni.

Il nostro Dio è Colui che entra nei recinti e porta fuori le pecore.

Einstein diceva: *“La mente è come un paracadute: se non si apre, non può comprendere.”* Il paracadute serve, per aprirsi.

Il nostro Dio non sopporta i luoghi chiusi. Quando vede che siamo stretti in un ovile, in un recinto, viene, aspetta che qualcuno gli apra e ci conduce fuori. *“Fuori”* significa *“esodo”* e ci ricorda che Dio ha portato fuori dall'Egitto il popolo d'Israele, conducendolo verso la Terra Promessa.

Sono passati 3.000 anni da quell'evento, ma Dio adesso non cambia. Quando ci vede costretti, viene e ci porta fuori. Il recinto può essere una malattia, una condizione, che non ci tiene liberi... Noi siamo nati, per essere felici, per essere liberi, per essere nella pienezza.

Il Signore ci porta fuori e cammina davanti a noi.

Il Signore non ci dà la destinazione finale, ci guida passo passo.

Leggiamo in **Isaia 45, 2-3**: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti e le ricchezze ben celate, perché tu sappia che io sono il Signore, Dio di Israele, che ti chiamo per nome.”*

Molte volte, il Signore non ci porta in situazioni tranquille, come quella del cieco nato, ma sarà alla nostra testa.

Michea 2, 13: *“Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa; marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*

Gesù è la porta. Questo è importante, soprattutto in questo tempo, nel quale cerchiamo di qua e di là.

Se vogliamo vivere nel Divino, nella pienezza della vita, dobbiamo passare attraverso Gesù, che è la porta.

L'unico, che porta la verità, è Gesù. È importante che la Preghiera del cuore e la meditazione diventino abito di vita. Il tempo della meditazione è il tempo dell'incontro con l'Amato.

“...se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”

La salvezza non è andare in Paradiso. Il problema è far diventare Paradiso questa vita. Vivere da salvati significa vivere il Paradiso.

Matteo 6, 33: *“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno messe davanti.”*

Se alcune cose non ci vengono date, vuol dire che non ci servono o sono dannose.

Il Signore guida la nostra vita. Ciascuno deve prendere la propria strada.

La farfalla è l'immagine della vita spirituale.

Noi vorremmo che i figli, i nipoti... escano dal loro bozzolo. Se il guardiano apre, Gesù entra. Il guardiano è la nostra anima. Ognuno deve fare il proprio cammino.

Noi abbiamo tutto, ma siamo infelici, perché le persone, che amiamo, non hanno quello che noi vorremmo. Ciascuno deve fare il proprio cammino, sentire Gesù, che bussa, e aprire.

Se vogliamo aiutare la farfalla ad uscire dal bozzolo, è la fine, perché muore; non ha formato le ali e non può volare.

Così è la vita tarpata dei figli di papà e mamma, che vogliono risolvere ogni loro problema.

I figli devono fare il loro sforzo, per crescere.

Chi ha avuto il parto cesareo o è stato in incubatrice ha problemi.

Le esperienze, che facciamo durante i ritiri, sono esercizi, che hanno influenza sulla nostra mente.

Noi abbiamo ricevuto le prime ferite nel grembo della madre, quando ha scoperto di essere incinta, quando durante i nove mesi ha provato determinate emozioni... Tutto questo è a livello cellulare, perché nei primi mesi e nei primi tre anni di vita, la mente non può ricordare.

La Preghiera del cuore ci riporta alla rinascita, giorno dopo giorno.

“...entrerà e uscirà e troverà pascolo.”

Pascolo in greco si scrive “nomein”, mentre legge è “nomos”. L'evangelista gioca con questi due termini.

Nei recinti si trova la Legge.

In Gesù troviamo da mangiare.

Gesù ci sazia? Quando usciamo dalla chiesa, siamo sazi o affamati? Ci siamo incontrati con Gesù? Questo dipende dalle scelte, che operiamo.

Il Signore ci vuole nell'abbondanza: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”*

Più respiriamo, più vita abbiamo. Gesù vivo ci dà pienezza, grandezza, ci vuole far vivere nell'abbondanza.

“Io sono il Pastore Bello.”

Bello significa ordinato. Dio non fa confusione .

Ci fa passare dal caos al cosmos, ci porta alla bellezza, all'ordine.

“... *diventeranno un solo gregge e un solo pastore.*” Non un solo ovile, come aveva tradotto san Girolamo. Questa sua traduzione ha creato divisioni: qual è l’ovile migliore? La Chiesa Ortodossa, la Chiesa Protestante, la Chiesa Cattolica...?

Indipendentemente dalle appartenenze, dai vari tesseramenti, il solo Pastore è Gesù.

“*Io offro la mia vita.*”

Dobbiamo essere persone, che non fanno le cose per forza, ma liberamente. Quando agiamo liberamente, facciamo le cose che ci piacciono. Tra le cose che ci piacciono, c’è sempre un tanto di sofferenza, di stanchezza, ma la nostra vita è gestita da noi.

Dobbiamo avere anche una vita propria, senza interferire nella vita degli altri.

Ringraziamo il Signore per queste Parole fortissime.